laResidenza

Il nostro notiziario

ANNO XI - N° 1
GEN - FEB

Periodico bimestrale e laboratorio di scrittura a cura degli ospiti e del personale per La Residenza

## L'Editoriale: la Giornata della Memoria

I primi mesi dell'anno a La Residenza sono stati segnati dal consueto appuntamento con i ragazzi dell'istituto comprensivo di Iqbal Masih, coadiuvati da Claudio Carrera della miniera di Giove, nell'incontrare nel Giorno della Memoria l'ospite Sylva Sabbadini, deportata di Aushwitz appena adolescente insieme alla mamma.

L'incontro con gli studenti è stato toccante e come al solito i ragazzi con i loro insegnanti hanno mostrato molta attenzione al racconto di Sylva Sabbadini.

Anche Paolo Frontini ci ha raccontato la sua esperienza all' interno del campo ospedaliero come volontario della Croce Rossa.

L'incontro con gli studenti quest'anno è stato particolarmente importante: le leggi razziali che hanno dato il via anche in Italia all'Olocausto sono state promulgate ottant'anni fa esatti, nel 1938. Anche per questo, è stata particolarmente simbolica la nomina di senatrice a vita di Liliana Segre, sopravvissuta anche lei ai campi di concentramento, dopo essere stata arrestata a Viggiù e aver trascorso i primi giorni di prigionia nel carcere varesino dei Miogni.

*La direttrice*

*Antonella De Micheli*

*La direttrice Antonella De Micheli*

## In questo numero:

**Pag. 2:** Tramonto - *Antonio Golzi*

**Pag.3**: Un invito al Centro S. M. S. - *Angela Prandina*

**Pag. 4 e 5**: Racconto Maremmano - *Antonio Golzi*

**Pag. 6:** Poesie - *Angela Gilardi Hedinger*

**Pag.7**: Pet Therapy - *Luciana Gilli*

**Pag. 8**: Olocausto - *Giuliana Rocco*

**Pag. 9**: Un posto speciale - *Fabio Fani (tirocinante)*

**Pag. 10**: Un verde rimpianto - *Luciana Gilli*

**Pag. 11-12:** Scatti a La Residenza

## Tramonto

*"D'oro è il tramonto, gioisce il cuore"*

D'oro è il tramonto, gioisce il cuore,
la notte scende, zittisce il rumore.
Tra poco è l'ora, brillare di stelle
ritarda la Luna , saran proprio belle.
Faranno luce ai furtivi gattini,
che nella notte verranno vicini.
con volo silente allocco e civetta,
andranno per topi
prendendoli in fretta.
Con l'ultima luce sul far della sera, dormono cince, fringuelli e capinera.
Cari uccellini, ormai miei amici,
sotto alle fronde già dormon felici.
Si spegne il giorno cambiando colore, dolce ricordo accende il mio cuore.
Spero una notte tranquilla e serena
aspetto la Luna, vedremo se è piena...
passati gli anni, non trovo uno specchio
invece del mare la guardo in un secchio.

*Antonio Golzi*

ANNO XI - N° 1 GENNAIO - FEBBRAIO

# Un invito al Centro S. M. S.

L'invito rivolto dal "Centro Diurno" di Malnate aveva uno scopo preciso: commemorare il "Giorno della Memoria". Una profonda riflessione collettiva di invito alla pace e all'attesa viva e fiduciosa di un bene futuro. I bravi alunni delle Scuole Medie avevano allestito un programma che vedeva protagonista un pubblico composto da ospiti che frequentano l'istituto ogni giorno guidati da persone preposte e ben preparate a tale scopo, le nostre presenze e personalità dell'ambiente. Le immagini dolorose proiettavano il male per cui il campo di Auschwitz era famoso. Il tumulto dell'animo viveva l'angoscia dei bambini, alcuni dei quali molto piccoli, che mostravano il braccio perché venisse tatuato per il riconoscimento, le baracche che ospitavano i detenuti nel disagio più completo, il lavoro duro nelle condizioni più disumane. Mentre tutto questo dolore stringeva il cuore di ciascuno di noi, io pensavo al Padre dell'umanità, che certamente aveva preparato nel suo regno un posto per ciascuno di loro e per sempre. Un'eternità felice, una pace ricca del suo amore infinito: il premio più ambito. Mi era stato chiesto di tratteggiare la figura della Signora Silva Sabbadini ospite della nostra Residenza, che ad Auschwitz aveva vissuto, giovanissima, un periodo doloroso insieme alla Mamma amata di un amore profondo. Risposi che tre parole racchiudevano la sua personalità: la **Carità** munifica e silenziosa, il **Perdono,** la **Bontà** incondizionata. La giornata all'Istituto si è poi conclusa con una speciale cioccolata calda e biscotti molto buoni, la partita a tombola con premi originali e utili: portachiavi, piatti lavorati e dipinti dagli ospiti della struttura, spugnette profumate. Mia, la nostra impareggiabile Animatrice, ha ringraziato anche a nome nostro i componenti dell'Istituto, promettendo un prossimo incontro alla **"Residenza",** ricambiando così la simpatia, che ci unisce da tanti anni.

*Angela Prandina*

# Racconto maremmano

I fatti sono quelli, ben fermi nella memoria pronti a uscire nei pensieri se uno stimolo li spinge. Ora dovrò scoprire che cosa abbia dato la sveglia a quanto ora vado a raccontare. E' talmente paradossale che sembra inventato, ma gioco il mio onore sull'autenticità .Nell'anno 1970 ho avuto la fortuna di entrare in possesso di un'oliveta che mi ha dato tanto buon olio per uso familiare. Per tenere in ordine questo pezzetto di terra ci volevano dei collaboratori che mi "dessero una mano". Per questo motivo ho conosciuto tanti personaggi della vecchia Maremma Toscana e di qualcuno sono diventato amico. Tutti erano cacciatori, e "Re di Macchia". Tra chiacchiere e confidenze usciva di tutto, ma in tante serate trascorse a tirare tardi parlando del più e del meno tra i presenti partiva il giro dei "ti ricordi…" e mettevano in comune tante stupidaggini e tiri mancini che facevano parte del loro vissuto o che avevano saputo dalle storie e storielle nate nei caffè del Paese. Forse qualcuna veniva da un fatto enfatizzato e colorito secondo l'ispirazione del momento. Ma i narratori erano tanti, e parlavano con un toscano colorito che affascinava anche scrittori dal nome altisonante che venivano da siti e ville dei dintorni (punta Ala) per sentirli raccontare le loro imprese. Tra questi narratori ce n'erano alcuni noti solo con i soprannomi, derivati da abitudini che avevano lasciato il segno o addirittura o come sostitutivi dei nomi legittimi. Poccione, Rasoio, Bastonate, Primo, Sestilio sono i primi che ricordo. Ma dalla Fauna locale emergeva un nome particolarmente noto essendo persona di alta cultura, Mario Barberini raccoglitore di notizie storiche sul Paese e dintorni, ed era arrivato a scriverci un libro che rimane il testo di storia di quel Paese e… dintorni. Da una di queste...riunioni del dopocena è uscita questa storia che mi è stata garantita come fatto realmente accaduto: Da un paio di anni era morto uno del gruppo, Ugo, che era stato anche mio amico e guida nella Macchia e nemico dichiarato dei Cinghiali. Una certa Pasqua ha rubato un piccolo cinghialino alla scrofa madre, rischiando la vita per contraccambiare il dono di una cravatta ricevuta da mio figlio Carlo per l'occasione festiva. Tre o quattro amici rimasti, matti quanto lui hanno voluto ricordarlo in modo concreto, e hanno fatto la pensata di rifare in sua compagnia quello che facevano con lui quando era in vita: una bella mangiata tutti in compagnia. L'unico …..tavolo disponibile nelle vicinanze era la sua tomba, che aveva come coperchio una bella lastra di granito. La sera della "festa" I quattro partecipanti si sono ritrovati al "Ristorante"; ben dispiegata una tovaglia sul piano di granito hanno messo lì in ordine e in fila due bottiglie di Brunello, piatti di plastica e bicchieri( per il più caro estinto ci voleva il meglio). Hanno mangiato a crepapelle una pentola di pappardelle al sugo di lepre, quelle che lui più

*La Maremma*

gradiva. Tra un brindisi…alla memoria e l'altro per scaldarsi dal freddo della notte ormai scesa, il carburante scendeva di livello nelle bottiglie, e loro insistevano; e oltre a scaldarsi perdevano la cognizione del posto e dell'ora ormai raggiunta. Uno di loro è andato a sincerarsi che il cancello fosse aperto, ma questa preoccupazione era ormai inutile, perché il cancello era chiuso da tempo e il custode abitava nella città vicina. Un po' fuori tempo hanno incominciato un giro di controlli, e gli orologi segnavano inesorabilmente le ore nella parte bassa del quadrante. Albeggiava, e le apprensioni salivano. Mò che fàmo…?! La parlata maremmana emergeva, di pari passo con le contrazioni allo stomaco forse per il troppo bere e per il senso di colpa che li assaliva. Il solito genio ha sfornato un'idea…ci penso io… e mi informò ! Con quattro passi veloci ha raggiunto il cancello, che sembrava fatto apposta per essere scalato con tutti quei traversi e traversini. Con la forza del brunello residuo si è arrampicato fino in cima al cancello , ben nascosto dai pilastri in muratura che lo delimitavano. Aspetta e aspetta ha passato una mezzoretta al fresco ma la sua attesa è stata appagata, con gambe leste, consentite dall'ora del mattino è arrivata una donna che andava a piedi al lavoro. "Ehi… quella donna…! L'ha chiamata provocando un primo urlo di spavento…"Sapete dirmi l'ora, perché voglio tornare a casa… "

Vista l'ora e l'ambiente dal quale proveniva quella richiesta quella poveretta è quasi tramortita. Ma la risposta "vattelo…" alla maremmana ha chiuso l'incidente.

*Antonio Golzi,*

*a ricordo degli amici*

*Maremmani del tempo andato*

## A Giacomo

*28 febbraio, è il compleanno di Giacomo.*
*Mi è caro dedicare a lui*
*questo mio pensiero.*

**A Giacomo**
Hai dato un senso alla mia vita
Mi hai nutrito
La tua serenità
Mi ha tolto l'arsura
La tua fragilità
Mi ha dato forza
Ora
che mi sei ancora più vicino
Mi avvinci
con i tuoi sogni di bimbo
*A.H.G.*

"Tu mi hai svelato le cose che in me tenevo nascoste.
Sei stato per le corde dell'anima il sussurro del vento… "
*H.V. Hofhannstyal*

## 14 febbraio - San Valentino

È la festa degli innamorati e dedico a loro questa piccola poesia

Il filo luccicante della vita
si dipana, si dipana
Non è più matassa.

Hai trovato il filo solitario della mia vita
lo hai avvolto nelle tue mani
è diventato amore.

Ho trovato il filo ardente della tua vita
l'ho avvolto alla mia anima
è diventato un filo di perle
che unisce con legami di gioia
il mio cuore
al tuo cuore.

*AGH*

"Quando noi due ci incontrammo
la prima volta
il mio cuore suonò a distesa…
la musica riempie lo spazio
infinito tra due anime.
*Thagore*

ANNO XI - N° 1 GENNAIO - FEBBRAIO

# Pet Therapy

Le ore trascorse con Fiona sono state piacevolissime. Fiona è una bella cagnolona border collie bianca e nera, la razza che in alcune parti del mondo viene usata per custodire le pecore verso le quali nutrono un particolare istinto di difesa.

È venuta a farcela conoscere la sua proprietaria, la dottoressa Mara Pinciroli che si dedica con passione alla pet therapy, ossia l'associazione che addestra gli animali, in particolare cani, affinché con i loro esercizi ed il grande senso di affiatamento e amore portino un effetto distensivo sugli ammalati, sui bambini bisognosi di cure estenuanti e dolorose ed allietare gli anziani nelle case di riposo.

Vederla all'opera è il massimo, innanzitutto si presenta con una stretta di zampa, poi agli ordini della sua istruttrice esegue tanti esercizi con intelligenza e movenze che fanno tenerezza.

È vivacissima e trasmette allegria soltanto a guardarla. Alcuni croccantini come premio, anche se nascosti nel pugno di una mano sa trovarli con destrezza e la fanno scodinzolare felice.

Ad accompagnare Fiona quest'anno è giunto un altro cane. È di proprietà della collaboratrice Dania che affianca la dott.ssa Pinciroli, anche lei desidera instradarlo verso questa missione. Clyde, questo è il suo nome, è un bel cagnone grosso ma molto timido. Ha voluto portarlo per farci conoscere e sperimentare con noi le sue potenzialità. Impara con intelligenza e capacità e diventerà anche lui un provetto dispensatore di affetto ed amicizia. La pet therapy ha saputo affidare all'uomo un amico a 4 zampe che si prodiga per rendersi utile nelle difficili circostanza della vita. Alla dott.ssa Pinciroli e ai suoi collaboratori porgiamo ammirati molti auguri ed un grazie sentito va al personale direttivo della Residenza che ci ha fatto sperimentare questa gradita opportunità.

*LucianaGilli*

# Olocausto

La mia voglia di conoscere e di sapere di persona, le cose raccontate da altri, e cercando di ricordare i tempi bui dell'occupazione nazista, mi è tornato in mente un viaggio organizzato che ho voluto fare nel quale era compresa la visita ad un campo di concentramento che mi ha toccato molto.

Al campo di Mauthausen (posto in alto , su una collina) i treni arrivavano carichi di persone direttamente dentro il cancello, chiuso il quale nessuno sapeva cosa accadeva all'interno.

Ormai tante cose sono state cancellate o rimosse, ma quello che ho visto è bastato a farmi capire cosa era successo dentro quelle mura. La prima cosa che mi ha colpito è stata la cappella, subito dopo l'ingresso, dunque sapevano che Dio c'era e vedeva tutto. Poi i capannoni con le enormi camerate gelide, con tutta a serie di impalcature, dove erano stipati i prigionieri, pochi tavolacci e panche, niente altro, era impressionante.

Ed ecco le famose docce. Le persone si spogliavano, costrette ad abbandonare in due mucchi scarpe e vestiti; poi entravano in un enorme stanzone con il soffitto coperto di tubi bucati dai quali usciva gas anziché acqua.

Quando tutto era finito i poveri corpi venivano portati ai forni crematori.

Ho chiesto alla guida se gli abitanti del paese sottostante sapessero di quello che succedeva sopra di loro: ma nessuno sapeva e nessuno sentiva l'odore di carne bruciata. Uscendo poi ci hanno fatto vedere la rupe sulla qual sorgeva il campo. Era molto alta e c'era una scala scavata nella roccia: chiamata la scala della morte; perché i prigionieri dovevano salirla portando su grossi massi per costruire una recinzione. Bastava che uno perdesse l'equilibrio o la presa del masso trasportato per cadere e trascinare con sé tutti quelli dietro di lui, una carneficina.

Meditiamo su ciò che è stato il nazismo e speriamo che queste cose non si ripetano mai più.

*Giuliana Rocco*

ANNO XI - N° 1 GENNAIO - FEBBRAIO

# Un posto speciale

Appena entrato in questa struttura, c'era una forte ansia e pressione, dato che non avevo mai fatto e mai vissuto un'esperienza di questo tipo, soprattutto in questo ambito.

Entrare e riuscire fin dal primo momento a guadagnare la fiducia di queste persone, compreso anche l'intero staff, sapevo era difficile, ma tutti si sono rivelati cordiali e sinceri fin da subito, venendomi incontro e comportandosi come se mi conoscessero da sempre, così che le ore e i giorni contro la mia volontà finivano e volavano. Avrei da scrivere intere pagine su ciascuno di tutti quanti gli ospiti di questa struttura perché con tutti loro, ( chi più e chi meno) a mio avviso si è creato un rapporto fantastico: dalle risate, ai racconti per ricordare ogni momento da loro vissuto, quasi come volessero prendermi sotto la loro protezione e aiutarmi con la loro esperienza ad entrare in un mondo nuovo, nel mondo dei grandi, degli adulti da loro già vissuto e passato, con cose che solo loro avrebbero potuto insegnarmi, stando ad ascoltarli ore e ore, ma non perdendo neanche una parola di quello che mi hanno raccontato.

Per non parlare dello staff, tutti quanti compresi, si sono rivelati fantastici, hanno provato subito ad integrarmi in questa loro grande famiglia che tiene uniti e che cerca di rendere ogni giornata a tutte queste persone speciale, anche magari semplicemente senza fare niente di nuovo, ma mostrando a tutti un sorriso, un semplice sorriso, cosa che però in queste due settimane qui non è mai mancata.

Di questo periodo non posso essere che soddisfatto e ringraziare tutti quanti per la disponibilità dimostrata e soprattutto per quello che tutti, dal primo all'ultimo mi hanno insegnato.

*Fabio Fani*

*( tirocinante )*

# Un verde rimpianto

Sono qui dietro i vetri del finestrone della sala che si antepone all'ingresso delle nostre camere. Sono intenta ad osservare il parco che circonda la Residenza, dove si è formato un grande vuoto perché sono stati abbattuti diversi alberi considerati pericolanti e pericolosi e la loro ombra protettiva ci mancherà.
Sono gli alberi, in prevalenza pini che mi hanno accolta quando sono arrivata, infelice e sconsolata in questo luogo, e me li sentivo un po' ostili, quasi che mostrandomi la loro opulenza mi facevano apparire ancora più piccola e indifesa.
Quando durante le mie solitarie passeggiate mi sedevo su di una panchina li osservavo ed invidiavo le loro alte vette dominanti sull'esterno che a me era precluso.
Poi come se un velo fosse caduto ho capito che ero fuoristrada, la natura è sempre stata la mia passione, amo i monti, i boschi, le lunghe camminate in mezzo ai fiori, come non potevo appassionarmi alla bellezza che mi offrivano?
Chissà quante cose avevano visto durante le loro centenarie vite, quante gioie e quanti dolori condivisi e custoditi nel loro frusciante silenzio.
Ora non ci sono più è molto desolante e penso che la vita è un susseguirsi di gioie e dolori, forse più dolori.
Mi auguro che anche loro abbiano un'anima che li mantenga vivi nel ricordo di chi li ha ammirati e goduti in tutta la loro imponenza.

*Luciana Gilli*

# SCATTI A LA RESIDENZA

## NOTE SPARSE

Un gradito ritorno, quello di Raffaela e Marco a La Residenza. Con le loro “Note Sparse” hanno riempito di musica uno dei nostri pomeriggi invernali.

## IN CUCINA CON LA CUOCA

Un progetto per riscoprire i sapori della giovinezza: “In cucina con la cuoca”. La nostra Liliana Pella aiuta gli ospiti a recuperare i sapori di una volta attraverso le ricette della tradizione, ricomposte attraverso i loro ricordi.

## CARNEVALE

Insieme a Claudia Villa, la “regina dei fiori”, questa volta gli ospiti si sono misurati con la costruzione delle maschere di carnevale! Tutti coniglietti bianchi per un giorno grazie all’impegno e alla simpatia di Claudia, che con carta, forbici e colla ha guidato un gruppo di ospiti nella creazione di simpatiche maschere.

## BUON COMPLEANNO!

16 febbraio: una giornata speciale per la nostra Ospite Ambrogina Adamoli, che ha compiuto 100 anni. Sorridendo dice che vuole arrivare ai 200! Come non augurarglielo! Buon compleanno!!

ANNO XI - N° 1 GENNAIO - FEBBRAIO

# SCATTI A LA RESIDENZA

## OSPITI DAL MONDO

Lo scorso 28 febbraio è stato un piacere accogliere, grazie all'invito di una nostra Ospite, Padre Silvio Zanardi. Missionario Comboniano di Venegono Superiore opera da tanti anni in Africa occupandosi di molteplici attività. La sua avventura evangelica cominciò nello Zambia nel 1978 e oggi, dopo vario peregrinare, si è fermato a Lilongue, in Malawi, dove pratica una delle sue attività- che con un sorriso dice essere tra le sue preferite-: unire in matrimonio. Grazie della bella e interessante visita.

*la direttrice*

*Antonella De Micheli*

*La redazione "sui generis" del Notiziario de La Residenza si scusa per eventuali errori nella scrittura degli articoli. La passione con cui scriviamo, a volte, è nemica della perfezione dei testi. Ma è la caratteristica che rende "vivo" questo laboratorio di scrittura.*